Comencini

CANTATA

RB41147

Udine *a niuna seconda delle Città soggette all' Austriaco dominio nella devozione al suo* AUGUSTO MONARCA, *onde celebrarne il giorno Natalizio chiamava la Musica, e la Poesia, ad interpreti de' suoi leali sentimenti di sudditanza e di affetto. E perchè il suo festeggiamento fosse più gradito al Monarca, che serbò in abbraccio la Giustizia e la Pace, e mantenne sovra esse la Pietà, avvisava di consacrare agli Stabilimenti di Carità, lo spontaneo tributo che in sì lieto incontro i benevoli cittadini offeri-*

vano. Deh! che un tal giorno si rinnovi lungamente, onde possano i popoli per sì giusta cagione prorompere a sempre nuove e sublimi letizie, ed abbia l' Augustissimo Imperatore e Re FERDINANDO *I. in guiderdone delle sue eccelse Virtù, l' amore, e l' omaggio de' sudditi.*

CANTATA

CORO D'UOMINI

Una stella sul cammino
Ci accompagna della vita
Poi ci suole abbandonar,
Coll' addio del pellegrino
Che si muove alla partita
E promette di tornar;

E già torna quando il giorno
Del Natale si rinnova
Il vivente a riveder,
E lo cerca d' ogni intorno
E gli versa se lo trova
Una stilla di piacer.
È raggiante, è puro il ciel
Senza nube, e senza vel;

Sorgete o Popoli
Del vasto piano
Che l' Istro abbraccia,
E l' Eridàno,
Del nostro Cesare
Riede la stella,
Di luce sfolgora
E in sua favella,
A Lui promette
Longèva età.

S' alzi un Inno al Forte al Giusto
D' ogni dritto serbator;
Questo è il secolo d' Augusto
Rendan l' Arti i primi onor'.

CORO DI DONNE

Se il turbo di guerra
Non scuote la terra,
Se scendon ridenti
Di Pace gli eventi,
Se ogni Arte è abbellita
Dal soffio di vita,
Se Industria non posa
Ma ferve operosa,
Se ogni alta Dottrina
Si affranca, si affina,
Del nostro FERNANDO
Si ascriva al poter.

L' ARCHITETTURA

Al più mite de' Monarchi
Templi ed Archi - sorgeranno.

LA PITTURA E LA SCULTURA

Tele e Marmi eterneranno
Del suo core le Virtù.

LA MUSICA

Per Lui che animator levommi tanto,
Dagli Angeli il tenor
Apprenderò del Canto.

LA POESIA

In quel dì che del Perdono
Il grand' atto proclamò,
Nova luce Ei diede al Trono,
Novo Tito si mostrò.
E degli Itali plaudenti
Gli inni, e i cuori a Lui volâr,
E stupirono le genti
D' oltre l'Alpe, e d' oltre il mar.

Ringiovanita,
Ingagliardita
Al gran Pianeta
Io salirò,
Ed il nome - di FERNANDO
Sulle chiome - gli porrò.

TUTTO IL CORO

Laude al Forte, laude al Giusto
Della Pace serbator,
Questo è il secolo d' Augusto
Tornan l' Arti ai primi onor'.

IL GENIO DELLA BENEFICENZA

Fernando nel fulgor delle Corone
E nel poter del Fasto
La Gloria sua non pone;
Egli attende a mostrarsi, ad esser Pio.
Questa virtù suprema
Lo rende in terra Immagine di Dio.
I plausi festeggianti
E i puri omaggi accoglie.
Ma più estima nei popoli soggetti
Dell' operosa Carità gli affetti.

Utin bella! benedetta
Fra le Italiche Città!
Del tuo Sire il voto adempi
Cogli esempi - di Pietà
Tu soccorri ai derelitti
Ai tapini, agli orfanelli,
Tergi il pianto degli afflitti,
Siam fratelli - siam fratelli!
Ite al Trono di Fernando,
O bell' opre di Pietà,
A incontrarvi sorridente
Dal suo Trono Ei scenderà.

TUTTO IL CORO

Viva il Forte, viva il Giusto
Della Pace serbator,
Novo Tito, e novo Augusto
Abbia un Tempio in ogni cor.

Si vende al prezzo di Cent. 50 *a benefizio degli Instituti di Carità.*